

«Le baccanti» al Mercadante

# Al rave party di Dioniso, androgina rockeuse

**Fabrizio Coscia**

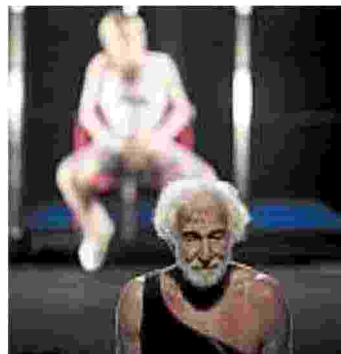
**I**l capolavoro di Euripide, «Le baccanti», non mette in scena, come spesso si legge, lo scontro fra il razionale e l'irrazionale. Il re di Tebe Penteo, che rifiuta sprezzante il culto straniero, e il dio Dioniso, che lo impone con terribile determinazione, hanno entrambi la loro dose di follia e saggezza. Il buon senso di Penteo, infatti, è tutt'altro che razionale, al punto che Tiresia lo accusa fin dall'inizio di essere in preda alla «mania». E alla stessa «mania» proprio il coro delle baccanti oppone la «sophía», una forma di «saggezza» che è un altro aspetto del dionisismo, e consiste nella misurata disponibilità al divino di chi sa assaporare la felicità della vita quotidianamente. Non si tratta di uno scontro di valori, dunque, ma di uno scoppio (Penteo, vestito da baccante, «vede doppio»).

Ed è proprio questa ambivalenza a emergere con magnetica forza visiva nell'allestimento di Andrea De Rosa, tutto percorso da suoni rave cupi e ossessivi,

basato su una lettura della tragedia come irruzione perturbante del divino (sul suo riconoscimento o la sua rimozione), in scena al Mercadante fino al 3 dicembre (dopo l'esordio estivo al Pompeii Theatrum Mundi), con una coproduzione degli Stabili di Napoli e Torino, e la Fondazione Campania dei Festival/Napoli Teatro Festival Italia. Non a caso, a un certo punto, Dioniso (interpretato, con felice intuizione, da un'attrice dal fascino androgino, Federica Rosellini, in versione rockstar, afferrata al suo microfono), prende il posto di Penteo sulla poltroncina messa di spalle al pubblico, davanti alla scena, che fino a quel momento il re (un superlativo Lino Musella) ha occupato, così che i due

**In scena**  
Allestimento più forte per impatto emotivo rispetto a quello estivo a Pompei

si scambiano i ruoli. E alla fine, il dio afferra lo scalpo di Penteo dalle mani di Agave (un'intensa Cristina Donadio) e se lo pone sulla testa. Questa «inversione» è il segno dell'ambiguità borderline (identitaria, psichica, sessuale) di Dioniso, ma è anche la feconda ambiguità del teatro, quando riesce a disorientarci e a porci di fronte all'Altrove.



**Si replica** Fino al 3 dicembre «Le baccanti» al Mercadante

Rispetto alla pur suggestiva ambientazione pompeiana, lo spettacolo al chiuso ha guadagnato in impatto emotivo, per l'accentuata dimensione onirica (la scena in declivio, di Simone Mannino, è dominata da un grande parallelepipedo nero dietro il quale si intravedono le orge delle baccanti), e l'efficacia percussiva del sound design (G.U.P. Alcaro) unito alle luci di Pasquale Mari. Tutti bravissimi anche gli altri interpreti, tra cui Ruggero Dondi (Cadmo) e Marco Cavicchioli (Tiresia).

» RIPRODUZIONE RISERVATA

